



SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Legge regionale 29 giugno 2009, n.19

PARCO NATURALE STUPINIGI

PIANO d'AREA

Legge regionale 29 giugno 2009, n.19, art.26



PRESENTAZIONE, SINTESI DEL LAVORO E LEGGE ISTITUTIVA

Volume I

TORINO 2012



Coordinatore Piano d'Area

Dott. Paolo FERRARIS



Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA S.p.A.)

Il Piano d'Area è stato redatto da IPLA S.p.A. con la collaborazione del gruppo istituzionale d'appoggio, a cui hanno partecipato l'Ordine Mauriziano (Servizio Tecnico Generale e Patrimonio Immobiliare Urbano, Settore Tecnico Agrario e Servizio Patrimonio Immobiliare Rurale), la Provincia di Torino (Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità), gli Uffici tecnici dei Comuni di Candiolo, Nichelino e Orbassano, il Direttore dell'Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese, l'Avv. Mario Santoro; hanno contribuito inoltre il Dott. G. Belfiore, commissario straordinario dell'Ente di gestione del Parco naturale di Stupinigi e il Dott. G. Forlani, vice commissario straordinario.

Gli elaborati del Piano d'Area definitivo, contenenti il recepimento delle richieste espresse dalla Commissione Tecnica Urbanistica e dalla Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali nella seduta congiunta n. 1/1 del 24.02.2011, sono stati aggiornati a cura del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in collaborazione con l'Ente di Gestione del Parco naturale di Stupinigi.

Parco naturale di Stupinigi

PIANO D'AREA

INDICE GENERALE

VOLUME I - PRESENTAZIONE, SINTESI DEL LAVORO E LEGGE ISTITUTIVA

- 1 - PREMessa
- 2 - L'INCARICO
- 3 - PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO
- 4 - SINTESI CONOSCITIVA
- 5 - SINTESI PROPOSITIVA
- 6 - SINTESI NORMATIVA

VOLUME II - RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STUDIO PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

(con Bibliografia e Testimonianze privilegiate)

- 1 - PREMessa E INQUADRAMENTO GENERALE
- 2 - VINCOLI TERRITORIALI
- 3 - RAPPORTI CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE
- 4 - ABITANTI E ASPETTI SOCIALI
- 5 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE
- 6 - PATRIMONIO FORESTALE
- 7 - FLORA E PARCO STORICO INTERNO
- 8 - FAUNA
- 9 - COMPONENTI STORICO PAESAGGISTICHE
- 10 - PATRIMONIO EDILE
- 11 - FRUIZIONE E STRUTTURE PER LA FRUIZIONE
- 12 - VIABILITÀ GENERALE ED ACCESSIBILITÀ AL PARCO
- 13 - PARCHEGGI
- 14 - INFRASTRUTTURE A RETE

PROPOSTE DI INTERVENTO E DI GESTIONE

(con Bibliografia e Testimonianze privilegiate)

CRITERI GENERALI

OBIETTIVI DI PIANO

INDICAZIONI OPERATIVE ED AZIONI

- 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- 2 - VINCOLI TERRITORIALI
- 3 - RAPPORTI CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE
- 4 - ABITANTI E ASPETTI SOCIALI
- 5 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE
- 6 - PATRIMONIO FORESTALE
- 7 - FLORA E PARCO STORICO INTERNO
- 8 - FAUNA
- 9 - COMPONENTI STORICO PAESAGGISTICHE
- 10 - PATRIMONIO EDILE

- 11 - FRUIZIONE E STRUTTURE PER LA FRUIZIONE
- 12 - VIABILITÀ GENERALE ED ACCESSIBILITÀ AL PARCO
- 13 - PARCHEGGI
- 14 - INFRASTRUTTURE A RETE

ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

VOLUME III - NORME DI ATTUAZIONE

- 1 - TESTO NORMATIVO
- 2 - PROGETTI OPERATIVI
 - A. Individuazione delle unità omogenee architettoniche del Concentrico e loro destinazione
 - B. Aree di sosta e parcheggio

TAVOLE

CARTA DELLE ZONIZZAZIONI

CARTA DELLA VIABILITÀ E DEI PARCHEGGI

1. PREMESSA

La Relazione di presentazione del Piano d'Area del Parco naturale di Stupinigi, contenuta nel presente Volume I, è il frutto del processo di elaborazione dello strumento di pianificazione territoriale svolto nel 2003 da Ipla con il supporto di collaboratori istituzionali portatori delle esigenze dei Comuni in cui ricade il Parco, della proprietà, della Provincia di Torino e del Parco Fluviale del Po Torinese; è seguita l'adozione da parte dell'Ente di gestione dell'area protetta, assunta con Decreto Commissariale n. 36 del 31.10.2005.

Nel 2008 l'Ente di gestione del Parco ha adottato l'Analisi di Compatibilità Ambientale ad integrazione del Piano d'Area ed il documento relativo all'esame delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione dello strumento di pianificazione territoriale.

La Commissione Tecnica Urbanistica e la Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali hanno espresso il parere di competenza, ai sensi dell'art. 23 della l.r. 12/90 e s.m.i., nella seduta congiunta n. 1/1 del 24.02.2011.

Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19; la legge regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 risulta pertanto abrogata e sostituita dalla nuova normativa.

A seguito dell'espletamento delle procedure sopra indicate, il Piano d'Area ha assunto la presente forma definitiva, che contiene gli adeguamenti alle richieste delle suddette Commissioni regionali; in particolare sono stati modificati:

- il Volume II con l'inserimento, nella Relazione illustrativa, del capitolo relativo alla Analisi di compatibilità ambientale;
- il Volume III con l'aggiornamento delle Norme di attuazione e dei Progetti Operativi e l'eliminazione del capitolo "Indicazioni normative per fauna, flora, patrimonio forestale e fruizione", i cui contenuti potranno essere utilizzati nell'ambito della predisposizione degli strumenti di gestione naturalistica o regolamentari.
- le Tavole di Piano.

Considerato che alcune delle modifiche apportate al Piano d'Area si riflettono sui contenuti della presente Relazione e della Relazione illustrativa, si è ritenuto opportuno, lasciando inalterato l'impianto originario di tali documenti, inserire delle note a piè di pagina ove sono indicati i necessari riferimenti ed aggiornamenti.

Si segnala inoltre che gli allegati tecnici indicati come Volume IVA, Volume IVB e Volume IVC, facenti parte del piano adottato ed aventi valore di studio e analisi conoscitiva, sono da considerarsi documenti a corredo e non sono compresi nel Piano d'Area definitivo; l'indice generale pertanto è stato aggiornato e non comprende tali elaborati.

2. L'INCARICO

Con determina dell'aprile 2003, a firma del Commissario Straordinario dell'Ente Parco naturale di Stupinigi, è stata affidata all'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente, IPLA S.p.A., in quanto Ente strumentale della Regione Piemonte, più volte assegnatario di incarichi di pianificazione territoriale nei Parchi piemontesi, la predisposizione del Piano d'Area del Parco, ai sensi della Legge Regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 ¹.

Con contestuale determina è stato individuato un gruppo di collaboratori istituzionali incaricato di supportare l'IPLA nell'attività, portando le esperienze e le esigenze dei Comuni in cui ricade il Parco, della proprietà Ordine Mauriziano ², della Provincia di Torino, del vicino Parco fluviale del Po Torinese, con il dovuto supporto per gli aspetti legali.

È stato quindi organizzato un gruppo di lavoro "istituzionale" per superare la situazione di stallo determinatosi negli ultimi anni per effetto della quale poche decisioni erano state prese sul territorio, mentre sempre più risultava importante valorizzare Stupinigi nel quadro delle iniziative per il recupero delle Regge Sabaude e dello sviluppo del progetto di Corona Verde attorno alla città. Proprio l'esigenza di addivenire rapidamente alla predisposizione del documento ha portato ad assegnare un lasso di tempo piuttosto limitato per la sua redazione: sei mesi, da aprile a settembre, più una proroga di 45 giorni. Ciò spiega perché la fase di studio per il Piano sia stata compressa e ridotta, quindi volta ad acquisire testimonianze e raccogliere contributi più che ad analizzare con studi specialistici ogni singolo aspetto, a favore di una più ampia discussione sulle prospettive, elemento fondamentale per poter costruire un quadro normativo di riferimento tale da poter permettere in futuro la realizzazione degli obiettivi prescelti. Proprio i limiti del budget economico e quelli dei tempi di realizzazione hanno costretto a focalizzare l'attenzione sugli aspetti principali, prevedendo però che l'approfondimento specialistico di questi possa essere sviluppato ove di volta in volta necessario, in un momento differito, partendo comunque da un quadro di riferimento già tracciato.

A fornire le conoscenze di base hanno contribuito più esperti, sia indirettamente grazie alla mole di documentazioni specialistiche prodotte negli anni passati, a conclusione di numerose ricerche e studi svolti, sia direttamente apportando contributi ed idee per la soluzione dei diversi problemi.

Ad essi va un sincero ringraziamento.

¹ Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19; la legge regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 risulta pertanto abrogata e sostituita dalla nuova normativa.

² Con atto pubblico stipulato in data 19.01.2009 la Regione Piemonte ha acquisito dalla Fondazione Ordine Mauriziano la proprietà del complesso di immobili siti nel Parco, fatta eccezione per la Palazzina di Caccia e retrostante giardino, le Esedre di Ponente e di Levante ed il Castelvecchio.

3. PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Il documento di Piano è stato costruito percorrendo un processo decisionale che ha permesso, con il contributo di tutti i partecipanti, riuniti in incontri collegiali e ristretti per specifici argomenti, di superare più fasi, concertando dapprima gli obiettivi per ogni tema del Piano e poi individuando gli indirizzi operativi e le azioni da proporre.

Allo sviluppo dello studio per il Piano ogni componente del gruppo di lavoro ha contribuito per il tema di sua competenza fornendo documentazioni, dati e documenti tecnici che, una volta vagliati, hanno permesso la stesura delle relative parti di relazione. In questa si è volutamente scelto di equilibrare i contenuti tematici e di presentarli con linguaggio accessibile a tutti, in modo che a nessuno sia preclusa una conoscenza generale dei singoli temi affrontati, mentre si possono trovare documentazioni più approfondite negli allegati ¹.

In funzione degli indirizzi operativi e delle azioni proposte è quindi stato creato un quadro normativo che ne permetta la realizzazione. Per comodità dei tecnici che più frequentemente dovranno riferirvisi la documentazione è stata riunita nell'ultimo volume.

Questa distribuzione degli argomenti tende ad assegnare i temi di “indirizzo”, che non possono avere “cogenza urbanistica” del tenore di quella richiesta per uno stralcio del PTR regionale, alle competenze e contenuti della “Relazione”, individuando nella Sezione delle Norme di Attuazione quella destinata a contenere tutti quegli aspetti rispetto ai quali gli utilizzatori del piano dovranno riferirsi per individuare la compatibilità o meno delle opere previste e rispetto alle quali il Piano dovrà svolgere la sua funzione di documento di Pianificazione sovraordinata a quella locale.

¹ Si fa riferimento agli allegati tecnici indicati come Volume IVA, Volume IVB e Volume IVC, facenti parte del Piano adottato ed aventi valore di studio e analisi conoscitiva, non compresi nel Piano d'Area definitivo.

4. SINTESI CONOSCITIVA

Nella prima parte del Piano sono contenute tutte le indagini conoscitive relative a ubicazione, confini, accesso, proprietà, vincoli territoriali, (comprendente il quadro comunitario e nazionale, i vincoli paesaggistici, urbanistici e architettonici) nonché i rapporti con gli altri strumenti pianificatori, gli aspetti sociali ecc. Segue poi una serie di indagini sulle caratteristiche naturali dell'area: geomorfologia, pedologia, clima, vegetazione, flora e fauna. Per quanto riguarda le attività produttive si è evidenziata la riduzione di attività agricole nei fabbricati del concentrico mentre nelle cascine sparse l'agricoltura è ancora praticata, anche se si rilevano aperture verso nuove attività come l'agriturismo.

Sono poi state analizzate le componenti storiche e paesaggistiche indagando l'intero patrimonio edile, la fruizione attuale, la viabilità e tutti i progetti in fase di realizzazione. Il capitolo sul patrimonio edificato è stato approfondito in modo particolare, anche con corposi allegati, grazie all'apporto conoscitivo della Proprietà che ha fornito le schede di dettaglio per ogni singola unità edificata¹. Nella relazione non sono state dimenticate le esigenze di fruizione e le annesse strutture. Conclude questa parte un capitolo riguardante le infrastrutture a rete: elettrodotti, metanodotti ecc. e le rispettive servitù.

Dall'analisi degli aspetti più significativi emersi dallo studio per il Piano si può osservare l'importanza, non solo come cornice paesaggistica, del vasto comprensorio boscato ascrivibile ai Quercu carpineti di bassa pianura. È questo oggi uno dei pochi relitti di bosco planiziale della pianura Padana. La sua posizione ed estensione ha permesso un collegamento di fondamentale importanza ecologica e bellezza paesaggistica all'interno della costituenda Corona Verde.

Per quanto riguarda invece il valore floristico dell'area questo è oggi, purtroppo, assai impoverito essendo quasi scomparso il sottobosco originale. Permangono però ancora alcune specie interessanti quali *Thelypteris palustris*, *Centaurium pulchellum*, *Gratiola officinalis*. Grave anche la situazione del Parco storico dove splendidi esemplari e antiche collezioni (citroni) necessitano di cure immediate.

Il capitolo riguardante la fauna è stato suddiviso dal punto di vista sistematico ed ha riguardato i principali gruppi zoologici senza tralasciare alcuni gruppi minori, ma ugualmente significativi al fine della programmazione di futuri sviluppi o trasformazioni. In sintesi si può però dire che, a fronte di una elevata potenzialità dell'area, permangono oggi solo poche specie di un certo interesse. Tra queste si trovano per l'erpetofauna *Rana dalmatina* e *Triturus carnifex* e per gli insetti *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo* e *Callimorpha quadripunctaria* in quanto inserite nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

¹ Si fa riferimento all'allegato tecnico indicato come Volume IVB, facente parte del Piano adottato ed aventi valore di studio e analisi conoscitiva, non compreso nel Piano d'Area definitivo.

È poi importante ricordare, non solo a livello di curiosità, ma anche al fine di evidenziare come indagini approfondite possano ancora riservare grosse sorprese, che, nel corso delle indagini sull'entomofauna svolte nell'ambito del Piano Naturalistico (1994), furono rinvenute, per la prima volta in Italia, due specie di Carabidi e alcune altre specie rare.

A margine di questi aspetti positivi è da segnalare il problema, di non facile soluzione, causato dalla presenza dello scoiattolo grigio, specie alloctona che ha provocato, nell'area del Parco, la scomparsa del congenere europeo.

A conclusione dell'analisi naturalistica, si può osservare che tutta l'area è compresa in un Sito d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE del programma Natura 2000. Questo impone una gestione finalizzata alla tutela degli *habitat* naturali prioritari e della flora minacciata di estinzione come indicato nella direttiva stessa. L'obbligo di adeguarsi al programma Natura 2000 permetterà in futuro di accedere a strumenti di finanziamento comunitari.

Se il paesaggio globale dell'intero complesso appare ancora come un unico insieme con la splendida palazzina di caccia, le storiche cascate e i boschi dove molto è ancora originale seppure bisognoso di interventi, un più attento esame rivela anche nelle parti di contorno, agricole e forestali, i segni del prolungato abbandono. Spesso le rotte sono invase dalla vegetazione e non risultano più leggibili, i fossi e le *bealere* non svolgono più il loro compito, molte sono interrato o addirittura scomparse, alcuni ponti sono crollati e molti tracciati risultano pertanto impercorribili.

La fruizione del Parco è quindi oggi molto inferiore alle reali potenzialità. Inoltre fenomeni di malcostume e di degrado a loro volta scoraggiano il turismo sportivo e/o ricreativo. A questa situazione concorre pure la dislocazione dei parcheggi oggi scarsi, maltenuti, non gestiti e disposti in modo da concentrare la fruizione solo in alcune aree. In ultimo la presenza di un gran numero di tralicci e di elettrodotti che proprio sulla parte più prossima a Torino convergono e si incrociano; dequalifica il paesaggio nella zona che per prima si presenta al visitatore che accede oggi alla Palazzina di caccia.

5. SINTESI PROPOSITIVA

Stupinigi con i suoi boschi ed i suoi ampi spazi di paesaggio agrario costituisce una delle più pregevoli tessere di quel mosaico circolare di aree verdi e di aree non urbanizzate che racchiude il polo metropolitano torinese.

La Palazzina ed il paesaggio del Parco rappresentano uno dei punti di maggiore interesse storico-architettonico dell'area torinese; dal punto di vista turistico costituiscono uno dei punti di maggior interesse del Piemonte sia in ambito nazionale che internazionale.

Il Complesso di Stupinigi è un anello forte sia del grandioso progetto di recupero delle Regge Sabaude del circondario di Torino "Corona delle delizie", sia del progetto di valorizzazione delle aree verdi "Corona verde", sui quali la Regione Piemonte e gli stessi Comuni molto stanno investendo in termini di immagine per sostenere un processo di trasformazione d'identità che, partendo dal binomio di città centro dell'industria e della tecnologia, mira a creare una nuova identità grazie alla polarizzazione di interessi culturali, connotati forieri di un rilancio turistico del territorio.

Due sono i fattori principali che costituiscono l'unicità del complesso del Parco naturale di Stupinigi: in primo luogo l'eccezionale qualità dei beni storico-architettonici fino ad oggi conservati, in secondo luogo il polmone verde alle spalle, con ben 1700 ettari tra boschi e seminativi, che oggi sono restati quasi come un'isola periferica alla città, stretti da ogni lato dal progressivo espandersi dei centri abitati.

Due pertanto sono i grandi filoni sui quali si è sviluppato il Piano: il primo relativo ai beni storico-architettonici, mirato a definire il quadro delle linee generali entro cui studi ed azioni dettagliate svilupperanno gli obiettivi che oggi solo in parte sono sufficientemente chiari; fra questi spicca la vocazione ad area museale della Palazzina ed anche di alcuni fabbricati del Concentrico ¹, la cui potenzialità in termini di superficie e di volume utile è enorme e prevedibilmente solo in un lungo lasso di tempo potrà completamente essere valorizzata.

Le norme in merito permettono il recupero delle volumetrie a questi fini, mantenendo i presidi abitativi ritenuti necessari a garantire la vita del borgo che non può essere chiuso a sera, ma deve mantenere connotati vivaci, ritenuti necessari a garantire la sopravvivenza del Complesso.

¹ Il Piano d'Area definitivo attribuisce la destinazione museale soltanto alla Palazzina di Caccia.

Da un lato quindi recupero delle volumetrie juvarriane per nuovi impieghi, auspicabilmente di rilievo territoriale, al fine di incrementare il flusso turistico, giacché l'agricoltura non necessita più di tutti questi spazi, né può essere vista come prospettiva del futuro, dall'altro avvio di un processo di restauro e di riqualificazione dei fabbricati con parziale eliminazione di quelli pur a suo tempo autorizzati, ma privi di logica nel contesto storico architettonico (stalle, locali accessori), ricorrendo al trasferimento delle volumetrie nei fabbricati juvarriani non più necessari allo svolgimento delle attività agricole. Analoghe scelte sono proposte per i fabbricati dei cascinali con significato storico architettonico.

Per quanto riguarda l'ambiente naturale ed il contesto agricolo il Piano persegue l'obiettivo di evitare in ogni modo le trasformazioni dell'area con progressivo estendersi di nuovi fabbricati destinati ad abitazione o ad attività industriali.

La particolare natura della proprietà ha salvaguardato fino ad ora questa integrità territoriale ed il Piano, ritenendola prioritaria, adotta linee mirate alla sua difesa: da un lato come contesto paesaggistico storico costituito, alle spalle della Palazzina di caccia, da alternanze di bosco e spazi aperti coltivati, dall'altro come polmone verde per il benessere e la salute dei cittadini.

Accanto a ciò viene sottolineata l'opportunità che il contesto venga progressivamente recuperato allo storico aspetto, ovviamente non più per le cacce ed i piaceri reali, ma per la fruizione pubblica. A tal fine l'area ha una buona vocazione dovuta alla facile accessibilità, alla possibilità di avere zone espressamente destinabili alla fruizione, alla compresenza di beni storico-architettonici e di collezioni museali in un contesto che permette di abbinare la fruizione culturale a quella naturalistica e sportiva, riconoscendo ancora oggi che l'andare a piedi, a cavallo o in bicicletta sono i mezzi più opportuni per fruire questi spazi nel pieno rispetto dei valori naturali.

Fatte queste premesse di carattere generale, ma assai utili a chiarire il filo conduttore adottato dal gruppo di lavoro, si sintetizzano tema per tema gli indirizzi e le scelte effettuate, rese cogenti poi nel Piano con un sistema di vincoli normativi e con una sintetica raccolta di indicazioni operative ed azioni che costituiscono uno spunto per l'intervento del Parco, che tuttavia viene lasciato libero ed autonomo nelle sue scelte, onde favorire la possibilità di cogliere le opportunità che nel tempo e per stimolo degli influssi esterni potranno offrirsi.

- **Inquadramento territoriale**

- Ridefinire il confine del Parco in funzione della nuova viabilità esterna con limitati ampliamenti e riduzioni.

- **Popolazione**

- Mantenere presidi abitativi, adeguatamente riqualificati, per evitare la creazione di un borgo "morto";

- garantire la tranquillità e l'eventuale ulteriore sviluppo dell'IRCC nell'area prescelta ;
 - regolare l'affluenza turistica, sfavorendo le frequentazioni indesiderate.
- **Attività produttive**
- Garantire il prosieguo delle attività esercitate;
 - valorizzare e qualificare le attività agricole e gli insediamenti rurali nel rispetto dell'ambiente naturale;
 - valorizzare l'attività agricola anche come momento di formazione culturale sia per gli aspetti storici o tradizionali, che per quelli attuali.
- **Flora e Parco storico interno**
- Recuperare alla fruizione il Parco interno e le collezioni speciali esistenti.
- **Patrimonio forestale**
- Riequilibrare le formazioni boscate trasformandole in formazioni di maggiore valore naturalistico, contenendo l'ingresso di specie esotiche.
- **Fauna**
- Recuperare la diversità ambientale, riducendo l'isolamento ecologico e contenendo la diffusione della fauna alloctona.
- **Componenti storico paesaggistiche**
- Recuperare il disegno originale di rotte e rondò del Parco anche reintegrando filari e siepi a sottolineare il paesaggio storico.
- **Patrimonio edile**
- Restaurare la Palazzina e tutti gli elementi di valore storico architettonico valorizzandole principalmente ai fini culturali, museali, ricettivi, riducendo progressivamente la presenza di elementi spuri;
 - ristrutturare cascine e fabbricati privi di valore architettonico, eliminando ove possibile quelli incompatibili con le finalità del Parco.
- **Fruizione**
- Incentivare i flussi turistici, culturali e ricreativi, anche legati a iniziative temporanee, creando le necessarie strutture ricettive;
 - inserire elementi di interesse che stimolino la fruizione a piedi o in bici e punti di ristoro che siano obiettivi di partenza oppure punti vendita di prodotti agricoli.
- **Viabilità**
- Riorganizzare gli accessi ed il traffico dopo l'entrata in funzione dei nuovi tracciati stradali;
 - ripristinare i tracciati delle rotte storiche e relativi con visuali, sottolineando i collegamenti delle rotte storiche con le altre residenze reali.

- **Parcheggi**
 - Attestare ad opportuna distanza dalla Palazzina il traffico veicolare e riorganizzare quelli per la visita del Parco.
- **Infrastrutture a rete**
 - Riordinare la rete irrigua e di emungimento.

6. SINTESI NORMATIVA

La normativa del Piano d'Area del Parco naturale di Stupinigi, istituito con la legge regionale n. 1 del 14 gennaio 1992 ¹, si inserisce su strumenti urbanistici, infrastrutturali e viari, che nel frattempo sono stati sviluppati, talvolta anche in deroga, ed adottati dai Comuni e dalla Provincia, per definire i limiti entro cui dovranno essere operate le scelte future; tuttavia il Piano d'Area riferendosi al momento attuale ed essendo stato realizzato entro limiti temporali precisi (2° semestre 2003), non può risolvere quelle situazioni dove tutti i fattori in gioco, benché noti non siano ancora espliciti, soprattutto se dipendenti da decisioni di ordine superiore (piano trasporti, piano viabilità, piano dei servizi ospedalieri). Per questo su alcune zone, in particolare quelle individuate come zone di trasformazione, il Piano non ha potuto definire le scelte, ma solo evidenziare la necessità di approfondimenti alla luce di informazioni oggi mancanti ed ipotizzare indirizzi o scenari ². In futuro, quando tutti i tasselli che compongono il piano decisionale saranno chiari, l'Ente Parco, di concerto con Regione Piemonte, Soprintendenza ed Enti locali, potrà definire le situazioni ed imporre delle scelte.

Le norme di Piano sono articolate secondo lo schema classico, quindi con: -norme generali, -norme per ambiti territoriali, - norme per particolari categorie di risorse, di opere e di attività, -norme finali, - sanzioni.

Le norme generali stabiliscono la cogenza del Piano, la sua efficacia e gli obiettivi; definiscono usi, modalità e condizioni e tipi di intervento.

Le norme per ambiti territoriali, appoggiate sulla cartografia di Piano, disciplinano l'uso del suolo e la gestione del patrimonio edilizio procedendo per zone e situazioni puntuali. Particolare attenzione è dedicata alle norme relative alla gestione del patrimonio edile, perché in gran parte costituito da elementi di grande valore storico-architettonico, ma anche da fabbricati agricoli, fabbricati a destinazione sanitaria e medico-scientifica e da pochi altri per lo più d'interesse abitativo o sportivo.

Le norme per categorie di risorse, di opere e d'attività trattano le attività agricole, definiscono i limiti entro cui possono essere sviluppati interventi di gestione forestale dato il suo significato paesistico. Quindi sono contenute le norme relative alla viabilità ed alla circolazione con i diversi mezzi. Seguono quelle destinate al contesto in cui si collocano gli insediamenti abitativi ed allo svolgimento delle attività.

Norme finali ³ ed indirizzi per le sanzioni costituiscono l'ultimo capitolo.

¹ Il 1° gennaio 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di aree protette, di cui alla l.r. 29 giugno 2009, n. 19; la legge regionale istitutiva n. 1 del 14 gennaio 1992 risulta pertanto abrogata e sostituita dalla nuova normativa.

² Il Piano d'Area definitivo prevede una sola Zona di trasformazione, localizzata in prossimità dell'IRCC nel Comune di Candiolo.

³ I contenuti dell'articolo relativo alle norme finali sono stati spostati nel titolo I delle Norme di Attuazione.

A questo tessuto normativo si collegano i “progetti operativi” relativi all’individuazione delle unità omogenee architettoniche all’interno del complesso storico-architettonico della Palazzina e dei poderi, alla viabilità ed alla gestione del traffico, ed ai parcheggi ¹.

Per quanto concerne la cascina di valore storico architettonico “Gorgia” le norme dovranno essere perfezionate qualora venisse recepita, con la modifica alla Legge istitutiva, la proposta di revisione dei confini ².

Nel corso della redazione del Piano sono emerse indicazioni normative riguardanti la flora, il patrimonio forestale, la fauna e la fruizione. Tale documentazione si ritiene opportuno che venga inserita nella parte normativa del Piano naturalistico e nel Regolamento di fruizione, dove tali norme potranno trovare opportuna coerenza ³.

1 Il Piano d’Area definitivo prevede i seguenti progetti Operativi: A. Individuazione delle unità omogenee architettoniche del Concentrico e loro destinazione; B. Aree di sosta e parcheggio.

2 La proposta di revisione dei confini nella zona della cascina Gorgia è stata recepita dalla l.r. 29 giugno 2009, n. 19.

3 Nel Piano d’Area definitivo è stato eliminato il capitolo “Indicazioni normative per la fauna, flora, patrimonio forestale e fruizione”, facente parte del Piano adottato.